

Eurasia. Fino alle soglie della Storia. In mostra a Cagliari

Eurasia. Fino alle soglie della Storia. Capolavori dal Museo Ermitage e dai Musei della Sardegna è un'importante mostra temporanea allestita presso il Palazzo di Città di Cagliari e visitabile fino alla primavera del 2016. Inaugurata il 22 dicembre 2015, essa nasce dalla collaborazione tra numerosi soggetti: i Musei Civici di Cagliari, il Museo Statale *Ermitage* di San Pietroburgo e lo Stato italiano, rappresentato dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici della Sardegna e dal Polo Museale della Sardegna, organi periferici del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo. L'esposizione è frutto del ruolo che Cagliari ha svolto nel corso dell'anno 2015 quale Capitale Italiana della Cultura.

La mostra racconta la Preistoria del mondo: il pianeta Terra nasce cinque miliardi di anni fa, mentre l'uomo compare per la prima volta soltanto molto tempo dopo, cioè un milione e ottocentomila anni fa. Il primo strumento di cui egli si avvale nella quotidianità è, naturalmente, la pietra, materiale che definisce la prima età dell'uomo quale Età della Pietra. Questa è, a sua volta, ripartita in tre macro-periodi: il Paleolitico, ossia l'età della pietra antica, il Mesolitico, ossia l'età della pietra "di mezzo" e, finalmente, il Neolitico, età della pietra nuova. Tale ultima fase della Età della Pietra, insieme alla successiva Età dei Metalli, costituisce il contesto cronologico interessato dai reperti in mostra, che risalgono, infatti, al periodo compreso tra il 6000 a.C. circa e il secolo V a. C. Naturalmente, sappiamo che le periodizzazioni sono definite secondo uno schema cronologico di massima, che non tiene evidentemente conto della gradualità e della genesi territoriale della rivoluzione, seppure epocale, introdotta nella vita umana durante il Neolitico.

I quasi cinquecento manufatti in mostra sono oggetti prodotti dall'intelletto e dalla manualità umani nell'arco cronologico appena citato. Se quest'ultimo è, più o meno, chiaramente definito, lo è altrettanto l'area di provenienza dei reperti, che giungono dall'Eurasia, ossia dall'Europa e dall'Asia e, per essere più precisi, provengono dal Caucaso, dall'Italia e, nello specifico del contesto nazionale, dalla Sardegna, cuore del Mare Mediterraneo. Sono 377 gli oggetti che provengono dal museo russo, mentre altri 100 giungono a Cagliari dal Museo Archeologico Nazionale cittadino, dal Museo Nazionale *Giovanni Antonio Sanna* di Sassari e da alcuni altri musei italiani.

La mostra è stata progettata e realizzata da importanti studiosi, che hanno lavorato in *team*: si tratta degli archeologi Marco Edoardo Minoja e Michela Migaleddu, degli studiosi di museologia e museografia Anna Maria Montaldo e Yuri Piotrovsky, e dell'esperto di allestimenti Angelo Figus. L'esposizione è stata ripartita nei quattro piani del Palazzo di Città, edificio eretto dalla Corona d'Aragona nel 1331 e attualmente sede di esposizioni temporanee che, per consuetudine, riguardano l'arte contemporanea e che, questa volta, hanno mutato obiettivo: *Eurasia. Fino alle soglie della Storia. Capolavori dal Museo Ermitage e dai Musei della Sardegna* è, infatti, la prima mostra di archeologia organizzata nel Palazzo di Città (Fig. 1).



Figura 1

I quattro piani del Palazzo vedono articolarsi l'esposizione in questo modo:

1. Il primo sottopiano ospita la sezione intitolata TUTTIGIORNI, costituita da due sale che espongono oggetti utilizzati quotidianamente dall'uomo del Neolitico, nonché manufatti cui egli attribuiva una funzione magico-propiziatoria.
2. Il secondo sottopiano ospita la sezione intitolata RIVOLUZIONE METALLI, che racconta la rivoluzione epocale introdotta nella vita umana dalla ideazione dei metodi di estrazione e di lavorazione dei metalli.
3. Il primo piano accoglie POTERE VANITAS, composta da numerose sale ricche di manufatti che celebrano il potere dei loro detentori e la bellezza femminile.
4. Il secondo piano ospita, infine, la sezione finale della mostra: BOVEMACHINA, che suggerisce una riflessione sulla complessità del ruolo dell'animale nel Neolitico e nella successiva Età dei Metalli.

La ripartizione delle sezioni è opera magica di Angelo Figus, il quale ha studiato un allestimento che varia in ogni piano (Fig. 2). Ha cioè scelto in quale modo disporre i manufatti e in quale spazio proporre l'ambientazione, che deve essere, essa stessa, comunicativa, almeno quanto lo sono i reperti.



Figura 2

Per TUTTIGIORNI egli ha scelto di adottare le spighe di grano che ha unito ai supporti lignei di sostegno ed esposizione dei manufatti, avvolgendo spighe e legno nella pittura dorata che ricorda lo splendore dei campi di grano nel mese di giugno, quando le spighe, flessuose come giunchi mossi dal vento, sono pronte per la mietitura (Fig. 3).



Figura 3

In RIVOLUZIONE METALLI la magia consiste nella ambientazione "notturna" dei reperti, esposti all'interno di uno spazio interamente ricoperto di tessuto nero, sul quale brilla il rosso dei caratteri del pannello di presentazione e dei materiali rappresentati nel video, che intendono immergerci all'interno di una delle mille fucine nelle quali i metalli venivano forgiati: se, infatti, il nero è il colore del buio della fucina e del metallo che vi si è raffreddato, il rosso è il colore della fiamma e del metallo fuso (Fig. 4).



Figura 4

Specchio, specchio delle mie brame, chi è la più bella del reame? Naturalmente è la fanciulla adorna dei gioielli in oro e pietre preziose che risplendono nelle sale di POTEREVANITAS, ove l'allestimento si è avvalso dello specchio, che riguarda però, in questo caso, tanto la bellezza femminile quanto la forza, il potere e l'energia degli uomini, capi guerrieri (Fig. 5).



Figura 5

BOVEMACHINA racconta, invece, il progresso costante dell'uomo: le teche che ospitano i reperti recano la forma circolare e l'aspetto di una sezione d'albero, tagliata perpendicolarmente alla direzione del tronco e delle sue fibre, a ricordare l'innovazione neolitica della ruota, inizialmente piena, poi a raggi, e la dendrocronologia, la scienza che risale alla datazione del legno mediante la attenta conta dei suoi anelli (Fig. 6).



Figura 6

La sezione si chiude con il toro proveniente dall'*Ermitage*, idolo d'oro del IV millennio a. C. espressione del culto della forza maschile che, originato nella Preistoria, giunge fino ai secoli in cui si svolge l'episodio veterotestamentario del vitello d'oro (Figg. 7 e 8).



Figura 7



Figura 8

Proponendovi questa presentazione ho cercato di raccontarvi la mostra, il cui colore chiave, nello spazio di ingresso del Museo e nel suo *bookshop*, è l'arancione, colore secondario che fonde il giallo del grano e il rosso della fiamma. Vi aspettiamo a Cagliari, città del vento e del sole, affinché visitiate *Eurasia. Fino alle soglie della Storia*.

Cristina Pittau

Foto di Nicolas Vadilonga

Visita il sito <http://www.cagliari2015.eu>